

## Migranti, Moni Ovadia: l'accoglienza un obbligo morale

### Molte fedi

Stasera l'attore e regista si confronterà sul tema con Alex Zanotelli: io ebreo, lui cristiano, entrambi vicini allo straniero

«Tratterete lo straniero, che abita fra voi, come chi è nato fra voi; tu lo amerai come te stesso; poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto». Così è scritto nel Levitico, il terzo libro della Torah ebraica e

della Bibbia cristiana. Un punto di riferimento comune per Alex Zanotelli e Moni Ovadia, che stasera alle 20,45, presso la chiesa del Patronato San Vincenzo di Bergamo, si confronteranno sul tema: «Nel mondo delle migrazioni» (ingresso libero su prenotazione, già sold out). Un fenomeno mondiale, vissuto da molti con sentimenti di repulsione e paura, affrontato invece con ottimismo in questo dialogo fra il missionario comboniano e

il grande interprete della cultura yiddish, all'interno della rassegna «Molte fedi sotto lo stesso cielo». Anticipa Moni Ovadia: «Io e padre Zanotelli apparteniamo a qual tipo di umanità che ritiene che alle migrazioni si debba guardare attraverso i grandi valori universali della dignità e umanità. Essendo Zanotelli cristiano e io, seppur non credente, ebreo e vicino alle spiritualità monoteiste, abbiamo un'etica comune, di vicinanza



Moni Ovadia

allo straniero. Io credo che la terra promessa sia dove il cittadino è straniero e lo straniero è cittadino. Il problema dell'alterità è il problema principale dell'uomo e respingere l'altro prepara infelicità, violenza e dolore». Moni Ovadia è quindi per l'accoglienza, che sente come un obbligo morale: «Sono arrivato in Italia profugo a 3 anni e ho vissuto in mezzo alla gente più semplice del mondo. Sono abbastanza vecchio da ricordarmi i cartelli "Non si affitti ai meridionali". Il razzismo è una questione di forma mentis e non di disagio. Un Paese civile mette in piedi strutture di accoglienza e aiuto. Bisogna guardare al passato: gli italiani sono emigrati in 30 milioni nel secolo passato. Ci

trattavano come bestie. Fare lo stesso con i migranti è come sputare sulle tombe dei nostri vecchi». Da sempre impegnato dalla parte dei più umili, missionario in Sud Sudan e nelle baraccopoli del Kenya, anche Alex Zanotelli non ha mai avuto timore di prendere posizioni politiche nette: anti globalista, ha denunciato gli interessi dell'Italia e dei Paesi occidentali nelle guerre africane e recentemente si è opposto al Decreto sicurezza. Zanotelli e Ovadia - un religioso e un intellettuale, entrambi a loro modo militanti - si conoscono e si stimano da tempo. Si ritroveranno sul palco bergamasco, in un incontro che si preannuncia appassionante.

**Ma. Ma.**